

A migliaia in piazza per l'amnistia e la libertà

# IMPONENTE MANIFESTAZIONE IERANIANA A BARCELLONA

Come l'altro ieri a Madrid, la polizia è intervenuta effettuando pesanti cariche - Indisturbata una squallida dimostrazione franchista - Fermati nella capitale l'economista Tamames e il regista Bardem

DALL'INVIATO

MADRID, 4 aprile. Solo ora le dimensioni della manifestazione per l'amnistia e per le libertà politiche che si è svolta ieri sera a Madrid cominciano a definirsi e comincia a delinearsi la durezza della repressione politica. Anche il giorno festivo rende difficile avere dati precisi, l'uno e l'altro elemento appaiono evidenti. La manifestazione è stata tra le maggiori che si siano avute nella capitale e la risposta è stata tra le dure. La repressione generale di sicurezza non fornisce una cifra ufficiale, ma parla di «oltre centomila»; i giornali, che si tratta di una cifra oscillante tra i 200 e i 300.

Tra i fermati sono il massimo economista spagnolo, il professor Ramon Tamames, docente dell'Università di Madrid, e il regista cinematografico più famoso, Manuel de Sola, ma a livello europeo, Juan Antonio Bardem con due dei suoi figli un'area vastissima, che ieri era impossibile controllare, la manifestazione acquisiva ogni contorni meglio definiti attraverso le testimonianze che è stato possibile raccogliere in mattinata: in alcune occasioni la polizia ha sparato in aria per disperdere i dimostranti; in varie strade la circolazione è stata interrotta da automobili colpite attraverso la carreggiata; il corteo che accompagnava re Juan Carlos e la regina Sofia di ritorno a Madrid dalla loro visita in Andalusia ha dovuto essere dirottato su strade periferiche, dato che era impossibile attraversare il centro della capitale; un'analoga sorte ha subito l'altro corteo, quello che aveva raccolto all'aeroporto di Barajas il Presidente della Costituzione in visita ufficiale.

Bisogna ricordare che la manifestazione era stata proibita dal governo, sospesa dai suoi stessi promotori, preoccupati di evitare ogni possibile provocazione, minacciando l'intervento - poi verificatosi - non solo di tutta la «polizia armata» di stanza a Madrid, ma anche di quelle che servono tattiche e di reparti fatti affluire dai centri vicini. Il fatto che la manifestazione sia stata unumana, minacciando lo stesso dei fermati non rivela le dimensioni indica fino a qual punto urge in una parte, almeno, del governo, la pubblica spagnola il desiderio di libertà; indica la drammatica divaricazione tra questo che è la Spagna e il volto sorridente e compatto il volto di Fraga Iribarne, di Juan Maria Areliza conte di Motrico che è l'ambasciatore spagnolo all'estero parlando di democrazia, di rispetto dei diritti.

Il problema che maggiormente ricorre sulle labbra degli spagnoli è quello che dice «anche se la scimmia si veste di seta continua ad essere una scimmia»; anche se il potere parla di libertà continua ad essere il potere, quello ereditato da Franco.

La realtà è che la Spagna vera non è quella che il ministro degli Esteri Aguirre ha tentato di spendere nei Paesi europei; la Spagna vera è quella che tiene ancora in carcere Luis Lucia, che ha scontato che da 24 anni è in galera e dovrebbe restarvi per altri 17; che ha rinchiuso a Carabanchel un uomo come Simón Sanchez Montero per il quale sono stati ora chiesti 17 anni di reclusione dopo che ne ha appena scontati 10; che ha rinviato a giudizio - con un'imputazione che prevede una pena compresa tra 20 e i 30 anni - Marcelino Camacho, liberato quattro mesi fa dopo essere stato in carcere 12 anni.

Abbiamo citato questi nomi e potremmo - in segno opposto - citarne altri: i giornali spagnoli riportano anche notizie sui due congressi della Democrazia cristiana (quello della destra e quello della sinistra) oggi in corso; i tratti di formazioni illegali, esattamente come il PCE (del quale sono «colpevoli» di far parte Lobato, Sanchez Montero e Camacho), perseguitate dalle stesse leggi, colpite con le stesse pene. Eppure Lobato e Sanchez Montero dovrebbero stare altri 11 anni in carcere esclusivamente per la loro appartenenza al PCE: uno sono imputati di nessun altro reato; i due congressi si svolgono ufficialmente e liberamente, anche se questa libertà viene calata soprattutto nella speranza che finiscano per prevalere le posizioni di coloro che vorrebbero condurre un governo democratico e univocamente si unificano su posizioni sostanzialmente di rottura dell'unità antifascista.

Ma non è tanto questo che importa quanto il fatto che il potere non rispetta neppure le sue stesse leggi, proprio perché queste sono gli strumenti di discriminazione. Di una tale discriminazione che Manuel Garguères Walker Junior, leader di una delle formazioni socialdemocratiche spagnole, al quale il governo aveva consentito di tenere un ciclo di conferenze, ha rifiutato il permesso ed ha rinunciato alle conferenze in quanto nello stesso momento permesso e conferenze erano negati ad esponenti di altre forze politiche.

Una situazione drammatica, una discriminazione del potere di cui si è avuta prova ancora oggi, a Barcellona, nel

corso delle due manifestazioni indette contemporaneamente dal Comitato pro amnistia e dagli esponenti franchisti; tutte e due erano state proibite e tutte e due si sono svolte egualmente. La polizia ha intervenuto pesantemente contro la prima ed ha lasciato che si svolgesse indisturbata la seconda. La manifestazione pro amnistia di Barcellona si è protratta per circa tre ore ed ha avuto le stesse caratteristiche di quella svoltasi ieri sera a Madrid: è stata condotta da innumerevoli gruppi (migliaia e migliaia di persone) e da moltissime automobili che hanno occupato per ore la strada principale della città, la «diagonal», e come a Madrid la polizia ha tentato di sciogliere i concentramenti, ha sparato proiettili di gomma ed ha attaccato le automobili facendone scendere gli occupanti.

Il corteo dei franchisti, aperto da una jeep sulla quale c'era un gruppo di militanti, ha tentato di sfidare la «Forza nuova» con divisa, elmetto nero e guanti di maglia di ferro con uncinelli, si è scontrato con la polizia, ma non è riuscito a passare.

Kino Marzullo



BEIRUT — Un cadavere giace in una via del centro della città.

Dovrebbe eleggere il successore del Presidente Frangie

# Pesante incertezza a Beirut sulla riunione della Camera

Continuano le sparatorie: nella sola giornata di ieri si sono avuti centotrenta morti - Guerrieri della «Saika», pro-siriana, assumono il controllo di alcune parti della capitale e delle vie di comunicazione

SULLA PIAZZA TIEN AN MEN

# Continua l'omaggio a Ciu En-lai a Pechino

PECHINO, 4 aprile. La piazza Tien An Men, che può contenere fino ad un milione di persone, è interamente ricoperta oggi, fino al bordo dei marciapiedi, da una folla di dimostranti. Riferisce una corrispondenza dell'Ansa della capitale cinese - da corone fiori e ritratti di Ciu En-lai. L'omaggio, osserva l'agenzia, supera di gran lunga quello, pur grandioso, che fu tributato al Primo ministro cinese al momento della sua morte, nel gennaio scorso.

L'occasione è stata offerta dalla celebrazione della tradizionale festa dei defunti, che ricorre ogni. Ogni anno vengono deposte corone di fiori e corone di nastri ai martiri della Rivoluzione, che sorge al centro della piazza. Quest'anno in forma di un'offerta di un comitato qualche giorno prima e la celebrazione è diventata un tributo personale a Ciu En-lai.

Nella grande manifestazione si sarebbero tuttavia in-

terrete azioni provocatorie: infatti in due momenti di versi, due persone prima, e poi un uomo in cappotto militare sono state circondate dalla folla e consegnate alla polizia. Probabilmente la possibilità di tali provocazioni era stata prevista, a giudicare dall'imponente servizio d'ordine istituito per la grande festa popolare.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisi arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'Ansa - che la intera popolazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravolgendosi la figura di Ciu a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

BEIRUT, 4 aprile. La situazione a Beirut, assai incerta e pesante nel Libano: continuano le violazioni alla tregua proclamata tre giorni fa (nella sola giornata odierna si sono già avuti 130 morti, soprattutto fuori della capitale) e le condizioni di perdurante insicurezza non permetteranno probabilmente la riunione del Parlamento, già prevista per domani. Ma se la Camera non si riunirà domani, per votare l'emendamento costituzionale che dovrebbe rendere possibile la sostituzione di Frangie, non potrà nemmeno eleggere giovedì il nuovo capo dello Stato; e si sa che la tregua è stata proclamata per soli dieci giorni e proprio per arrivare alla nomina del nuovo presidente.

Fino a questo momento gli ostacoli principali alla riunione del Parlamento sono due: il mancato accordo fra le opposte parti sulla successione a Frangie (nemmeno la sinistra ormai sostiene più la permanenza in carica dell'attuale presidente, al quale del resto anche Sadat ha chiesto oggi di dimettersi) e la difficoltà per i deputati di raggiungere il Parlamento, che si trova in una delle zone più calde della città.

Il leader progressista Kamal Joumblatt ha proposto che una forza mista palestino-libanese garantisca l'ordine in-

torno al Parlamento; ma la proposta è ritenuta inaccettabile dalla falange perché le unità militari di Beirut sono fedeli al generale «golfista» Ahdab, schierato contro Frangie. Alla luce di questa situazione, si fa sempre più strada la ipotesi di un concreto intervento siriano che viene del resto sollecitato dagli stessi ambienti maroniti. Si sa che la Siria ha cercato di favorire una soluzione «moderata» della crisi, sulla base della sostituzione di Frangie, ma non potrà nemmeno eleggere giovedì il nuovo capo dello Stato; e si sa che la tregua è stata proclamata per soli dieci giorni e proprio per arrivare alla nomina del nuovo presidente.

In ogni caso, secondo il giornale «Al Baïra», la destra maronita avrebbe espresso il desiderio che il Parlamento sia protetto da reparti militari siriani; ed è un fatto che unità dell'organizzazione «Baïtina» e «Al Saika» (basista pro-siriana) hanno preso posizione ieri nei quartieri occidentali di Beirut e sulla strada dell'aeroporto ed oggi nella città di Sidone e sulla strada fra il sud e la capitale, allo scopo di impedire l'arrivo di «Saika» e di mantenere la sicurezza, proteggere i cittadini e facilitare il consolidamento della tregua. La notizia è stata, significativamente, riferita senza commento dalla radio della falange. Sempre secondo «Al Baïra», la falange e i liberali avrebbero chiesto all'invia americano Dean Brown di assicurare all'intervento siriano la copertura di Washington, garantendo il non-intervento israeliano.

La situazione è complicata dal fatto che il capo di Stato maggiore, generale Hanna Saïd, maronita, rimasto fin dal giorno del «golpe» del generale Ahdab su una posizione neutrale e schivo, oggi con Frangie, e avrebbe trasferito il suo ufficio nel villaggio maronita in cui si è già insediato il presidente, dopo la sua fuga dal palazzo di Baada.

Per questo che riguarda Sadat, evolvendo oggi a Parigi egli ha detto: «Ci sono momenti in cui, per il benessere del popolo, un capo di Stato è costretto a non pensare alla propria dignità. Per questo chiedo al mio amico, il presidente Frangie, di rassegnare le dimissioni. Tale gesto potrebbe significare l'inizio di una soluzione per il Libano».

Nel Baden-Württemberg

# Pesante sconfitta elettorale per la SPD di Schmidt

Si è votato per il rinnovo del Parlamento nel terzo Stato della RFT

BONN, 4 aprile. Test elettorale di notevole importanza nel land del Baden-Württemberg, il terzo Stato per ordine di grandezza della Repubblica federale tedesca, dove oggi si è votato per il rinnovo del Parlamento locale. L'importanza della consultazione è data non solo dalle dimensioni del land (con 6 milioni e duecentomila elettori), ma anche dal fatto che si tratta dell'ultima elezione per un Parlamento locale prima delle elezioni politiche generali in calendario per il 3 ottobre prossimo. Una tenuta o una flessione del partito socialdemocratico SPD potrebbe avere dunque delle ripercussioni sia sul piano elettorale generale sia sulla politica nazionale. I liberali, attualmente al governo.

Secondo le indicazioni dei calcolatori della televisione e della base del partito, i risultati giunti in serata (le urne si sono chiuse alle 18), l'Unione cristiana-democratica (CDU) ha guadagnato voti. Stando alle indicazioni dei calcolatori, la CDU passerrebbe dal 52,9 per cento del 1972 ad almeno il 56 per cento. Il partito socialdemocratico (SPD) retrocederebbe dal 37,6 per cento del 1972 al 34,4 per cento quattro seggi ed i liberali (FDP) dall'8,9 al 7,4 per cento circa.

Grande impulso all'industria mineraria

# Non è solo carbone la ricchezza minerale polacca

Rame, piombo, zinco e lo zolfo premegeggiano nella produzione

DALL'INVIATO

VARSAVIA, 4 aprile. Quando si parla dell'industria mineraria polacca il pensiero corre automaticamente al carbone. La cosa è naturale, visto che questa produzione è assolutamente dominante nel panorama della produzione anche in quello dell'esportazione di minerali da quel Paese. Tuttavia le ricchezze minerale della Polonia sono lontane dall'esaurirsi nel carbone, che in realtà non copre che poco più di un terzo del patrimonio naturale che viene sfruttato: 172 milioni di tonnellate di carbone su oltre 400 milioni di produzione minerale globale. E' vero che al carbone si potrebbe in qualche misura appiattendare la lignite, la cui produzione annua è di 40 miliardi di tonnellate. Ma anche con questa rittifica, resta il fatto che circa la metà del gettito di materie prime è costituito da prodotti diversi dall'oro nero e dal suo più modesto fratello.

Fin le curiosità turistiche che capita di visitare in Polonia ve ne sono due assai indicative in questo senso. Nella cittadina di Jaroslaw, l'angolo sud-orientale del Paese, i cittadini nei tempi passati usavano sfuggire alle periodiche incursioni nemiche rifugiandosi in una rete di gallerie sotterranee, in parte tuttora aperte. Queste gallerie sono scavate in uno spesso strato di gesso.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie. In un museo di un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie.

una tradizione ormai biennale. Assieme al piombo, lo zinco coltiva la Polonia all'ottavo posto nella graduatoria dei produttori mondiali. Di nuovo alla storia recente appartiene la scoperta dei giacimenti di zolfo, che risale alla prima metà degli anni cinquanta. Ma la loro carriera in compenso è stata impetuosa. Attualmente la Polonia fornisce quasi il 100 per cento del fabbisogno di tutti i Paesi d'Europa socialista, ed esporta nel campo occidentale. De in Europa occidentale, in Africa, Asia, Australia, Sud America, per un totale corrispondente al 30 per cento delle esportazioni mondiali.

Al rame e allo zinco polacco si è di recente dimostrata interessata l'Italia, contraria a importazione del carbone, per il quale occupa il quarto posto fra gli acquirenti del campo occidentale. Questo interesse è stato espresso nel corso del recente incontro di Varsavia della commissione mista italo-polacca per la collaborazione economica, industriale e tecnica, nel quale si è delineata la possibilità di fornire polacche in questi settori sulla base di accordi a lungo termine. E' una formula alla quale la Polonia, per parte sua, è profondamente interessata. Una conclusione potrebbe essere raggiunta nel prossimo incontro a Roma.

Paola Boccardo

# Possibile liberazione di Mandela

JOHANNESBURG, 4 aprile. Il ministro sudaficano della Giustizia, James Kruger, ha dichiarato che il suo governo sta esaminando la possibilità di rilasciare Nelson Mandela, capo dell'African National Congress, ed altri dirigenti dell'ANC che stanno scontando condanne all'ergastolo nel penitenziario dell'isola di Robben.

Il ministro ha precisato che una richiesta in tal senso gli è pervenuta da parte di Matanzima, Primo ministro del governo locale del Transkei, una delle riserve in cui Pretoria ha condannato la popolazione nera, e che sarà dichiarato «indipendente» nel prossimo ottobre. La liberazione di Mandela verrebbe quindi utilizzata per celebrare un atto della politica di «sviluppo separato» del regime sudafricano.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

dalla prima pagina

# Aborto

promessa la possibilità di uno sbocco legislativo politicamente accettabile e giuridicamente decoroso». La Maffa, parlando a Sorrento, si è riferito soprattutto alla propria iniziativa, nell'ambito delle forze costituzionali, per la politica economica. Ha detto di non poter anticipare che cosa il PRI desidererà dopo avere completato il primo turno di consultazioni. Su i problemi economici, ha soggiunto, vi sono ancora indicazioni diverse. «E sono sorte difficoltà di carattere politico». Domani egli stabilirà se si dovrà andare a un secondo ciclo di consultazioni, oppure se si dovrà sospendere in attesa di un chiarimento della situazione politica.

# Studente folgorato mentre fa il bagno

COSENZA, 4 aprile. Uno studente iscritto al primo anno della facoltà di Ingegneria, Franco Cammarota, di 20 anni, di Valle dell'Angelo, in provincia di Salerno, è stato folgorato da una scarica elettrica mentre stava facendo il bagno in uno degli alloggi della piccola città universitaria di Cosenza. Inutile ogni tentativo di salvarlo dai suoi compagni per strapparli alla morte.

Il complesso universitario sorge in una località a circa dieci chilometri dal centro abitato, per cui non è stato possibile ottenere il tempestivo intervento di un medico. Quando è sopraggiunta una pattuglia del «113», il ragazzo era già morto.

In un documento approvato all'unanimità, a conclusione di un'assemblea, gli studenti dell'Università statale calabrese hanno denunciato le condizioni di assoluta carenza di misure di sicurezza di tutti gli stabili della città: la universitaria e l'assoluta mancanza di assistenza sanitaria.

Sulla morte del Cammarota è stata aperta un'inchiesta.

Grave lutto del sindaco di Grizzana BOLOGNA, 4 aprile. E' deceduta sabato sera alle 19.45 all'ospedale Malpighi di Bologna la signora Matiana Rina, mamma della compagna Paola Pisi, sindaco di Grizzana. I funerali avranno luogo domani lunedì 5 aprile con partenza della camera mortuaria dell'ospedale Malpighi di via Albertoni.

Il corteo funebre raggiungerà il cimitero di Grizzana verso le ore 16.

Il segretario della Federazione del Pci di Bologna Mauro Olivi a nome della segreteria e suo personale ha espresso le più sentite condoglianze alla compagna Paola Pisi e alla sua famiglia. I compagni del comprensorio della montagna partecipano al dolore della compagna Paola esprimendolo le più sincere condoglianze.

la nostra pista e' il mondo!

da Roma e Milano stiamo decollando per...

Mosca  
Tokjo  
Bangkok  
Delhi / Ceylon  
Singapore / Hanoi  
Diakarta / Pechino

l'unica compagnia che vi porta dall'Italia in Estremo Oriente passando per Mosca

**AEROFLOT**  
LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot / Roma  
Rappresentanza per l'Italia Via Bissolati, 27 - Tel. 47 54 289  
Ufficio Commerciale Via Bissolati, 27 - Tel. 47 56 001  
Agenzia e prenotazioni Via Bissolati, 27 - Tel. 47 57 04 / 48 66 19  
Telex / via S. Stefano

Aeroflot / Milano  
Agenzia e prenotazioni Via Vittor Pisani, 11 - Tel. 45 55 00 - 46 71 56  
Telex / via S. Stefano